ANNO XV. **Venerdì, 18 Luglio 1862** **N. 195**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 17 LUGLIO

L'INIZIATIVA DEL GOVERNO

Poichè il *Diritto* concede che le parole pronunciate dal generale Garibaldi a Palermo furono acerbe, ingrate e non necessarie ad esprimere le idee che pur si volevano far manifeste, non sarebbe a disperare di potersi intendere anche su molte altre cose che, con temperanza di idee e di linguaggio, vediamo da lui trattate. Questo giudizio del *Diritto* ci conferma nell'idea che alcuni fatti recenti aveano generato nell'animo nostro. Per noi le parole del generale Garibaldi, in quanto offendevano l'imperatore dei francesi, non erano l'eco di alcun sentimento italiano, ma lo sfogo di un rancore attinto a fonti straniere. È impossibile il tendere, come più volte dichiarò d'inclinare il generale Garibaldi, al concetto moderno di alcuni rivoluzionari cosmopoliti, senza sposarne in qualche parte le idee, i pregiudizi e gli errori.

Le invettive del generale Garibaldi contro Napoleone sono quali si convengono ad un rivoluzionario francese, non ad un liberale italiano, perchè è impossibile che in Italia tutte le declamazioni e le accuse dallo spirito di parte accumulate giungano ad oscurare una serie di fatti luminosi e recenti dai quali l'affetto dell' imperatore per la causa italiana traluce in modo così manifesto e perseverante.

Ma si risponde: è l'interesse francese che determina questa politica. Lo crediamo noi pure e lo abbiamo più volte ripetuto; ma che perciò? Qualunque sia la cagione del fatto, possiamo, noi negare che questo sia e rispondere coll'ingiuria a chi ci recò e ci reca di continuo de' vantaggi, solo perchè in questo trova anch'esso il proprio tornaconto?

D'altronde bisogna almeno confessare che l'interesse della Francia non si mostrò in alcun modo esclusivo verso di noi. Essa per esempio si accomodava benissimo dei capitoli di Villafranca suggellati dal trattato di Zurigo e noi li abbiamo sorpassati, e di quanto, ognuno lo sa! Essa preferiva la federazione in Italia, ma si acconciò alle annessioni dell'Emilia e specialmente a quella della Toscana colla quale il problema della nostra unità si può dire ebbe, più che a proporsi, a risolversi. Voleva l' integrità de' restanti stati pontifici; ma noi andammo nelle Marche e nelle Umbrie ed andammo a Napoli sebbene essa protestasse in favore di quella dinastia e per alcun tempo paresse appoggiarne in qualche modo la difesa. E quasi che tutto questo non bastasse, ebbe la delicata premura di riconoscerci diplomaticamente in un momento di nazionale cordoglio, e ci procurò il riconoscimento di due principali potenze, quando appunto il partito della reazione maggiormente infieriva contro di noi.

Un governo che tanto si piega ai nostri interessi non può essere accusato di lasciarsi guidare esclusivamente dal suo.

Ma Roma! Ecco la grande accusa contro Napoleone. E noi su di ciò vogliamo mostrare al *Diritto* che siamo con lui più consenzienti di quello forse esso pensa.

A Roma si è sempre detto e diciamo ancora che deesi andare d' accordo colla Francia ed in seguito ad una vittoria morale nell'opinione dei cattolici. Senza sprofondarsi nelle più intime latebre della politica per trovare, come fece l' on. Bixio, una ragione strategica all'occupazione francese di Roma, basterebbe il contegno di tutto l'episcopato francese nell' occasione della canonizzazione dei martiri e dell' indirizzo al papa, per essere più che persuasi avere l'imperatore dei francesi qualche riguardo ad osservare nella soluzione di questo quesito, molte suscettibilità ad acquietare. Ma, contro questa opinione di fanatici attivi ed intriganti, spetta al nostro governo il far valere la persuasione che si è già insinuata nell'Europa civile rispetto alla ineluttabile necessità di questa soluzione. Certo è, che se vuolsi aspettare a por piede in Roma d'avere il consenso del papa e dei vescovi; se per avere annuente la Francia vuolsi che tutti quanti abbiano a dir di sì, non giungeremmo mai alla meta ed il concetto del nostro più illustre statista si risolverebbe in un' assurdità.

Basta a noi per rimaner convinti che la quistione è ormai matura in Europa, l'aspettazione che ogni giorno si rinnova di veder troncato questo nodo e lo avere i nostri avversari rinunciato alla speranza di scioglierlo. Abbiamo sentito a discutersi se il papa debba restare a Roma quando vi entri la bandiera italiana o se debba andarsene: abbiamo udito dibattersi se debba andare in Ispagna piuttosto che in Austria od in Baviera; ma nessuno sostenne mai, nè che i francesi debbano tramutarsi in una guarnigione stabile di Roma; nè che, senza di loro, il pontefice possa persistere nel governo di uno stato che per la più gran parte ha già perduto.

Ma il ministero può e deve far ragione di altre considerazioni. Se mai esso s'illuse di poter prendersi tutto il suo agio per districare questa matassa, a quest'ora speriamo si sarà disingannato. La necessità di andare a Roma che credevasi di assopire si fa ogni giorno più stringente: il miglioramento delle condizioni interne che speravasi di presentare alla diplomazia quasi a sollecitare la soluzione, non si è ottenuto. Le passioni si sono all'incontro inacerbite.

S'inacerbiranno ancor più quanto più si dovrà attendere questo soddisfacimento al voto nazionale. In questa agitazione ci corre pericolo qualche cosa di più serio che non sia l'esistenza d'un gabinetto. Non è dunque per noi il caso di attendere con rassegnazione quelle decisioni che altri, in più comoda posizione collocato, può risolvere a suo bell'agio. Se il ministero precedente fu accusato di essersi affaticato invano tenendo dietro ad una soluzione impossibile, conviene che l'attuale mostri che cosa ha fatto di meglio e persuada il paese che si è messo su d'una via, per la quale necessariamente debba giungere allo scopo. Bisogna che ei dia ragione all'Italia del come abbia saputo giovarsi del fortissimo appoggio che ei sapeva di avere nella diplomazia inglese, la quale, dai recenti documenti pubblicati, si mostra tanto favorevole ad una soluzione che temporariamente sarebbe stata di certo accettata dall'Italia. Bisogna che spieghi come mai la sua salita al potere, tanto aggradita alla Francia, fosse salutata dalla risoluzione del gabinetto di Parigi di abbandonare la soluzione della questione romana al papa. Bisogna finalmente, per giustificare il suo titolo di continuatore della politica del conte di Cavour, che mostri, con quali atti dovuti alla propria iniziativa, abbia offerto alla Francia un plausibile pretesto di togliersi da una posizione che a vista d'occhio la imbarazza.

Vede dunque il *Diritto* che noi siamo pur sempre quelli a cui non ripugnano i grandi ardimenti, quelli che, con grande sua iattura, consigliavano ed appoggiavano la spedizione delle Marche, dell' Umbria e di Napoli prima ancora che Garibaldi ponesse piede in quella grande metropoli: quando il governo d' allora non aveva ancora spiegato questo suo disegno, che a molti sembrava una decisa temerità. Ma dopo tutto questo, siamo ben lungi dall'acconsentire con lui, non esservi nei discorsi del gen. Garibaldi che una discrepanza di forme per riguardo a quelli che vogliono andare a Roma e ch'esso non fa che esprimere in modo risentito quello che ognuno ripete un po'più sommesso.

Il generale Garibaldi co'suoi violenti attacchi contro l'imperatore Napoleone offende l'esercito e la nazione che l'imperatore rappresenta e potrebbe far sostare d'assai quel progresso nella persuasione che ormai si è fatta quasi generale in Francia, della necessità di sgombrar Roma, suscitando un pretesto a restarvi nell'onor nazionale offeso, dove non si vede più l'interesse politico da difendere.

Il generale Garibaldi, per venire ad una conchiusione che spieghi meglio il nostro concetto, non ci sembra così voglioso d'unirsi al *Diritto* per sollecitare il governo di *Vittorio Emanuele* alla soluzione della questione romana, quanto lo sia di trovarla esso medesimo all'infuori dell'azione governativa; e noi non siamo in condizioni così disperate da non discutere ancora sulla natura del rimedio che ci viene offerto, e sulle conseguenze che potrebbe recare. Governo e Parlamento intanto sarebbero esautorati. Qual peso avrebbero le discussioni dell'uno, e gli atti dell'altro, se quando si tratta di un sommo interesse del paese fossero impotenti al confronto dell' iniziativa e della popolarità di un privato? Ci pare che valga la pena di meditarvi sopra.

INDIRIZZI AL RE

Questa mattina, 17, alle ore 10, S. M. il Re riceveva le deputazioni del Senato e della Camera elettiva che le presentarono l'indirizzo di felicitazioni pel matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia con S. M. il Re di Portogallo.

Anche il municipio di Torino ha voluto esternare il suo gaudio per sì fausto avvenimento, con un indirizzo che veniva presentato a S. M. dal sindaco e dalla Giunta municipale, dopo quelli del Parlamento.

Le varie deputazioni avevano in seguito l'onore di esprimere le loro congratulazioni a S. A. R. la principessa Pia, che le accolse con isquisita disinvoltura e manifestò loro il suo compiacimento.

L'indirizzo del municipio è il seguente:

Sire!

La voce autorevole del Parlamento italiano ha già in modo solenne significato la gioia che sentì la nazione quando seppe il matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia, vostra Figlia, con S. M. Fedelissima D. Luigi I re di Portogallo.

Ma la città in cui l'augusta Fidanzata ebbe i natali e crebbe negli anni e nelle virtù non può starsi paga di plaudire in segreto alle nobili parole del Senato e della Camera elettiva.

Essa ha il dovere e sente il bisogno di partecipare più da vicino al fausto avvenimento, perchè usa da otto secoli a considerare come sue le glorie della vostra Casa, più che una festa di famiglia reputa il maritaggio di una Principessa di Savoia una pubblica allegrezza.

Il popolo torinese, o Sire, che in ogni fortuna ebbe coi vostri Padri ed avrà sempre con Voi comuni le sorti, vi prega di accogliere questa cordiale espressione di letizia e questo riverente tributo di affetto.

La vostra Figlia divenuta Sposa farà avventurata la Casa di Braganza, perchè porta con sè un nome immacolato, le virtù famigliari di un'angelica Madre, la pietà ereditaria delle Margarite e delle Clotildi, e la bontà ineffabile di quella figlia del pio e prode Amedeo, che, or fa sette secoli, fu già oggetto di ammirazione e di amore, fatta Regina del popolo Lusitano.

E questo popolo, che ha comuni coll'Italia le origini, le aspirazioni di libertà e le speranze di gloria, accoglierà la giovane Regina come pegno e presagio di felicità inviato dal Cielo al suo Re nel quale ha posto con piena sicurezza la sua fede.

I torinesi, o Sire, accompagnano con sinceri voti alla reggia di Lisbona l'augusta Sposa, e da queste nozze auspicatissime traggono argomento di lieti augurii per la grandezza delle due Case reali e per l'avvenire dei due popoli.

Torino, addì 17 luglio 1862.

Sindaco: DI RORA' — *Gli assessori*: BARICCO, FARCITO, AGODINO, PATERI, JUVA, CARMAGNOLA, PANIZZA, MORIS, CORA. — *Segretario*: FAVA.

DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA

Fra tanti progetti di legge per la concessione di strade ferrate, per la istituzione del credito fondiario, per le società di navigazione, che furono presentate al Parlamento, fra tante imprese di pubblica utilità che si promuovono e tanta concorrenza che sorge, si osserva con dispiacere che il campo rimane quasi interamente abbandonato alle compagnie straniere.

I capitali sono cosmopoliti, e quando s'impiegano a vantaggio del progresso economico, sono sempre i benvenuti. Ma le società nazionali sono esse tutte estinte? Gli stabilimenti di credito del paese sono essi ridotti al nulla?

Si tratta di concedere delle importanti reti di strade ferrate, e non si presenta alcuna società nazionale.

Mancano forse all'Italia capitali ed uomini capaci di assumere siffatte imprese? Niuno lo crede.

Napoli, Torino, Milano, Genova, Firenze, Livorno, abbondano di capitali, di case bancarie di prim' ordine, d'uomini tecnici nell'industria delle ferrovie intendentissimi; noi crediamo che manchi soltanto l'iniziativa e lo spirito d'associazione.

Il nostro paese che nell'ordine politico ha fatto progressi maravigliosi, dimostra al contrario una scoraggiante immobilità nell'elemento economico, dimostra di non saper abbracciare e svolgere un grande concetto finanziario. Se si tratta di concorrere ad un appalto anche grandioso, ad un prestito, a combinazioni insomma ove l'incognito sia ridotto a minime proporzioni, i capitali si trovano e con essi gli uomini che li mettono a disposizione del governo; ma per una concessione di strade ferrate, per l'istituzione di un grande stabilimento di credito fondiario, per la costruzione di un vasto canale di irrigazione, per la formazione di una estesa società di navigazione, per tutto ciò infine che non si presta ad un esatto calcolo preventivo, che determini in modo preciso il risultato dell'impresa, nessuno ha il coraggio di presentarsi offerente, e tutto al più le nostre notabilità finanziarie si limitano a tener dietro timidamente alle offerte di capitalisti esteri e ad associarvisi.

Siffatto torpore che si manifesta sempre ed in ogni occasione nei nostri uomini di finanza, che lascia tutte le migliori combinazioni economiche del nostro paese in mano quasi esclusivo de'forestieri, è una sventura per l'Italia, come per le finanze dello stato, imperocchè nel completo svolgimento delle forze economiche della nazione consiste la principale speranza del riordinamento delle finanze pubbliche. E questo svolgimento non si opererà mai nè si renderà completo fino a che idee più vaste e più in relazione coi tempi odierni non sostituiscano da noi le idee di tempi nei quali il vapore e l'elettricità non aveano ancora operato un completo cambiamento nell'ordinamento economico degli stati.

Al governo tocca di pensarci; esso dee incoraggiare chi fra i nazionali si porti iniziatore di utili imprese, deve cercare di usufruttare i conati individuali per unirli e svolgerli a grandi concetti, deve aiutare sopratutto lo spirito d'associazione poco sviluppato nelle provincie settentrionali, meno ancora nelle centrali, quasi affatto sconosciuto nelle meridionali.

Rispetto ad una delle più importanti imprese, quella delle strade ferrate meridionali, ricordiamo che nell'anno scorso correva voce che il Credito mobiliare (Cassa del commercio e dell'industria) si fosse fatto promotore di una società nazionale per addossarsi tutta o gran parte della rete che si doveva costrurre,

Quali circostanze abbiano attraversato simile disegno noi non sappiamo: questo solo constatiamo con dolore, che le voci che lo annunziavano divennero fioche ben presto, cessarono poco dopo.

Questo fatto non può che far un'impressione poco favorevole ai nostri istituti di credito. Quando pur si voglia ammettere che il governo non fosse allora disposto alle larghe condizioni stipulate dal presente ministero a favore dei signori Rothschild e Talabot, come si seppe che le disposizioni del ministero erano migliori si doveva aspettare che la Cassa del commercio si sarebbe ridesta. Noi non facciamo qui che esprimere i pensieri e le lagnanze che abbiamo sentiti da azionisti e capitalisti del paese.

Forsechè è spento negli attuali suoi amministratori quello spirito d'iniziativa, quello intuito degli affari di cui aveano dato soddisfacenti prove al principio della loro amministrazione? O credono essi d'aver abbastanza assicurato con due o tre importanti operazioni (che però si affrettarono a cedere ad altri in buona parte) l'avvenire della società di averla con così poco fatta risorgere dalla forzata inerzia degli anni precedenti?

L'esame dei fatti ci condurrebbe ad una risposta affermativa. Ed invero, nelle società ed imprese da noi accennate, non appare che il Credito mobiliare abbia presa la minima parte nè abbia avuta alcuna ingerenza. Ma uno stabilimento di credito mobiliare o non ha ragione di esistere o non può rimanere indifferente alle grandi combinazioni finanziarie che si compiono nello stato, senza esautorarsi e senza determinare nell'opinione pubblica il bisogno di un altro stabilimento che abbia maggiori e migliori elementi di vitalità, che abbia mezzi di rappresentare degnamente il paese nelle utili intraprese, che sappia farsi iniziatore, quando occorra, di società intese a promuovere veramente l'incremento del commercio e dell'industria, che possa infine corrispondere in modo adeguato al fine che esso si è proposto.

Molte importanti imprese rimangono da promuovere: società di navigazione, società per la coltivazione del cotone, casse di sconto da istituire ne' grandi centri commerciali, strade ferrate da costrurre, sono queste sorgenti di attività proficua al paese ed a chi vi si dedica.

Negli stati, ove il movimento economico è giunto ad un grande sviluppo, le società di credito mobiliare sono ridotte ben presto alla inerzia; ma in uno stato come l'Italia, sorta ora a vita libera, con tanti bisogni da soddisfare, tanti progressi economici da promuovere la cassa del commercio trova elementi d'operosità, ed i mezzi di avvantaggiar le proprie condizioni, non meno che di concorrere efficacemente al bene pubblico. Certo è che le circostanze non potrebbero esser più propizie per la prosperità degli stabilimenti di credito italiani, purchè escano dall'atonia nella quale sono da qualche tempo ricaduti.

Un giovane appartenente ad una egregia famiglia patrizia piemontese, lasciava or sono sei anni la sua patria, per recarsi a servir nell'esercito austriaco e schierarsi sotto la bandiera dell'oppressione d'Italia.

Egli divenne ufficiale austriaco.

Nel 1859, sia per essersi la fortuna dichiarata contro l'Austria, sia per altre ragioni, egli chiese di poter entrar nell'esercito italiano.

Il generale Lamarmora ed il conte Cavour vi si rifiutarono. Egli no hanno creduto necessario di far una distinzione fra gli ufficiali ch'erano sudditi dell'Austria e chi, essendo suddito piemontese, anzichè militare nelle schiere dell'esercito nazionale, preferì vestire l'assisa del soldato austriaco.

Dopo d'allora non si è più sentito parlare di quest'affare.

Ma da qualche giorno si è sparsa la voce in Torino che quell'ufficiale, avendo rinnovate le sue istanze, siano state bene accolte. Si aggiunge che è già firmato o sta per esser firmato il decreto, col quale egli viene ammesso nell'esercito italiano, conservando il grado che aveva nell'esercito austriaco.

Questa notizia ha prodotto una impressione assai penosa in tutti e specialmente negli ufficiali, e crediamo che il signor ministro della guerra non lo ignori.

Egli è per ciò che noi esitiamo a prestarvi fede, e crediamo che non solo il decreto di ammessione non sia firmato, ma che neppur si pensi dal governo di soddisfare alla richiesta fattagli da quell'ufficiale che servì nelle truppe austriache.

Il sentimento nazionale che è vivacissimo nell'esercito si crederebbe offeso da una compiacenza del ministro della guerra, che non potrebbe esser giustificata, ed alla quale si sono rifiutati due uomini come il conte Cavour ed il generale Lamarmora.

LE ASSOCIAZIONI POLITICHE

È stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Bon-Compagni sul progetto di legge relativo alle associazioni politiche. La Commissione ha presentato un nuovo progetto che è il seguente:

Art. 1. Gli arruolamenti, gli ingaggi e le accolte di uomini, armi e munizioni da guerra eseguiti senza l'assenso del governo, e che possano compromettere la sicurezza interna od esterna dello stato o l'ordine pubblico, saranno puniti col carcere o col confino da tre mesi a tre anni, salve le maggiori pene contemplate pei casi speciali dalle leggi vigenti.

Art. 2. La provocazione a disubbidire alle leggi dello stato o ad ordini legittimi della pubblica autorità, con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo 468 del codice penale sarà punita col carcere o col confino estensibile a tre mesi, e con multa estensibile a lire cinquecento, ferme stando le norme stabilite nel libro I, titolo II, capo 3 del codice penale.

Art. 3. Le pene stabilite contro le provocazioni nell'articolo precedente, e negli articoli 468 a 473 del codice penale saranno pure applicate ogni volta che la provocazione abbia avuto luogo col mezzo di atti, di istruzioni o concorso che emanino da deliberazione dell'associazione, o di chi sia autorizzato a rappresentarla.

Per l'imputazinne dei reati si osserveranno le norme sancite nel libro I, titolo II, capo 4 del codice penale.

Art. 4. Nel caso che i reati contemplati negli articoli precedenti, quelli che offendono la sicurezza interna od esterna dello stato, la ribellione, le provocazioni a commettere reati, o i fatti contemplati nell'articolo 15 della legge sulla stampa, siano stati commessi nel modo indicato nell'articolo precedente, l'associazione potrà essere sospesa.

Detta sospensione avrà luogo per ordine del ministero dell'interno e sarà accompagnata dall'indicazione dei fatti incriminati. Questi saranno denunciati all'autorità giudiziaria in un termine non maggiore di giorni cinque dalla notificazione. Decorso questo termine, e dichiarandosi non essere luogo a procedere, la sospensione cesserà di pien diritto.

Art. 5. I reati contemplati nella presente legge saranno giudicati dalla Corte d'assisie coll'intervento dei giurati, a termini dell'art. 9 del codice di procedura penale.

Art. 6. La Corte medesima, pronunziando la condanna, potrà aggiungere, secondo la gravità dei casi, lo scioglimento dell'associazione, o della sua frazione, a cui carico fu accertato l'atto, l'istruzione od il concorso.

Non pronunciandosi condanna, ovvero escludendosi la circostanza del concorso dell'associazione, cesserà di diritto la sospensione della medesima.

Art. 7. I membri di un'associazione sospesa o disciolta, che dopo l'ordine di sospensione o la sentenza di condanna si riuniscano per fare atti relativi all'associazione, saranno puniti col carcere o confino per un tempo non maggiore di un anno.

Per i capi, direttori ed amministratori la pena non sarà mai minore di tre mesi.

DISORDINI A MILANO ED A PISA

Prima che il telegrafo ce ne desse notizia i giornali di Milano di questa mane ci avevano già recati i ragguagli sui disordini avvenuti in quella città nella sera del 16 corrente:

Togliamo dalla *Politica del popolo* i seguenti particolari:

Verso le otto di sera (16), una turba di giovinetti raccolsero delle torcie a vento preparate lungo la cancellata dei giardini pubblici, e accesele, s'avviò gridando: *Viva Garibaldi, viva l'Italia, abbasso il ministero, andiamo a Roma*, verso la casa del console francese sull'angolo della via Monte Napoleone, quindi alla prefettura. Arrestatasi poco lungi dal balcone del prefetto, perchè la guardia nazionale impedì loro di avanzarsi, scoppiò in iterate salve a Garibaldi.

Di ritorno dal borgo di Monforte e arrivati allo sbocco della contrrada del Durino, la guardia nazionale che fiancheggiava la casa ove abita il console di Francia sbarrò loro, colle armi al braccio e senza nessuna intimazione, l'ingresso in detta contrada.

Uno squadrone di Savoia cavalleria si mise a percorrere due o tre volte il piccol tratto di strada che passa dalla chiesa di S. Babila al caffè della Europa, ed al loro passaggio i *dimostranti*, che si mantenevano sull'angolo del Monte Napoleone, si aprivano in due file e agitavano le loro torcie ed i loro lampioncini al grido di *Viva Garibaldi*.

A questo punto la banda musicale che accompagnava la *dimostrazione* cessò dal suonare e se ne andò pei fatti suoi, e così ebbe termine la dimostrazione stessa.

Il battaglione di guardia nazionale comandato dal maggiore Valerio di guardia alla casa abitata dal console di Francia, in via del Monte, rimase colà fino ad ora tarda.

Il prefetto ed il sindaco, cessata la dimostrazione, si recarono a far visita al console.

Vennero eseguiti parecchi arresti in diversi punti della città sopra individui che innalzavano grida minacciose contro l'imperatore Napoleone.

È da notarsi che la cosa si sapeva fin dalla mattina, per cui la guardia nazionale avrebbe potuto raccogliersi a tempo senza che l'improvvisa chiamata all'armi mettesse un certo allarme nella città. Nondimeno in qualche punto della città, le cose accennavano di prendere una piega cattiva.

Un altro assembramento si formava al Ponte Vetro emettendo le grida *d'ordine*: quivi un capitano che comandava una compagnia di guardia nazionale, dopo aver diretto alla folla parecchie eccitazioni a disciogliersi, ordinò ai militi di caricare i fucili; a questo franco contegno l'assembramento si disciolse.

In Verzaro la dimostrazione, si mutò in una specie di tafferuglio, provocato dalla guardia nazionale che si presentò in troppo scarso numero per imporsi. E se le cose tornarono in buon ordine lo dobbiamo alla mirabile condotta della guardia nazionale ed alla prestazione di tanti onesti cittadini che associarono l'opera loro a quella dell'autorità per allontanare da Milano una buffera che si presentava coll'aspetto di pioggia benefica.

Si scrive da Pisa alla *Nazione* di Firenze del 16 corr.:

Il giorno 11 giungeva in Pisa intorno al mezzogiorno il battaglione mobile del circondario di Pisa ch'era stato mandato in distaccamento a Foligno. Veniva accolto allo scalo della strada ferrata dallo stato maggiore della guardia nazionale colla musica; la città era tutta imbandierata a festa. Il signor prefetto aveva dato ordine che si ritirasse l'armamento e gli oggetti somministrati dall'erario come è prescritto dal regolamento.

Se non che molti di quei militi che sono cambi avevano prima di partire alienati i loro abiti, e quindi cominciarono ad elevare alte grida che si era ingrati verso di loro e protestando non voler consegnare nulla, si sciolsero e venne sciolto il battaglione che si sparse per la città.

Il signor prefetto prese immediatamente tutte le misure perchè non venisse turbato l'ordine; si rivolse al comandante del deposito dei granatieri Guardie perchè gli fornisse una guardia di 10 uomini per ognuna delle porte della città con ordine di non lasciar sortire nessun milite, ed alla sera, udito lo stato della truppa in una conferenza col sig. maggiore e capitani, accordava a quelli che ne avevano bisogno l'abito di fatica, talchè tornassero decentemente vestiti alle case loro, e per ultimo richiese che fosse in pronto una compagnia di guardia nazionale destinata a pattugliare in caso di bisogno, e questa si presentò immediatamente.

Queste disposizioni ottennero il loro primo effetto; l'indomani ebbe luogo il disarmo che si protrasse sino ad oggi; ma alcuni che sentono il bisogno di soffiar la discordia ne approfittarono per eccitare gli ufficiali supratutto del battaglione, quasi si fosse fatto loro torto e la città e l'autorità avessero mal ricevuto e male trattato quel battaglione, quasichè lo sciogliersi che fece e spandersi per tutta la città fosse un atto di disciplina che andava premiato, e l'autorità dovesse rimanersi inerte a fronte di 500 armati, alcuni dei quali avevano protestato non voler consegnar nulla se non si accordava quanto volevano.

Scrivono da Parigi, 13 luglio, all'*Indépendance belge*:

Non è difficile di prevedere che, in seguito al riconoscimento del regno d'Italia proposto dalla Russia e dalla Prussia, l'Austria seguendo l'esempio dato dalla prima di queste potenze dopo la guerra di Crimea, si raccoglierà per qualche tempo. Le conseguenze d'una disfatta morale, lo studio della condotta da tenere per rialzarsi, meritano bene che loro si consacri qualche tempo di riflessione come si suol fare dopo una disfatta materiale.

Ma se si tien conto delle tendenze recentemente manifestate dagli uomini di stato e dal giovane imperatore d'Austria, si può pronosticare quasi con certezza che l'ora del raccoglimento non durerà più di quanto sarà giudicato necessario per salvare ciò che i governi chiamano la loro dignità.

D'altronde molti sforzi si faranno per persuadere il gabinetto di Vienna ad uscire più prontamente che sia possibile dallo stato d'isolamento nel quale ora si trova. Ci viene assicurato che già la sollecitudine del governo inglese si è manifestata a questo riguardo in un dispaccio spedito a Vienna, del quale l'articolo del *Post* in data del 10, può farci supporre quale sia la sostanza.

Per quanto riguarda la Francia, posso parlare in modo più preciso. Credo di non uscire dai termini della più scrupolosa esattezza dicendovi che durante l'ultima dimora dell'ambasciatore austriaco a Fontainebleau, gli inconvenienti, per non dire i pericoli, che risulterebbero per lo stato da lui rappresentato da una situazione che prolungandosi porrebbe, per così dire, l'Austria fuori della politica europea, avrebbero formato l'oggetto di serie conferenze; gli avvertimenti più amichevoli sarebbero stati dati da un alto personaggio al principe di Metternich. — Si parla perfino, ma io esito a prestarvi fede, d'una lettera autografa che il principe di Metternich sarebbe stato incaricato di far pervenire all'imperatore Francesco Giuseppe.

L'atto importantissimo compiuto simultaneamente dalla Russia e dalla Prussia è, senza dubbio, il punto di partenza di negoziati ai quali tutte le potenze d'Europa, per convinzione o per interesse dovranno necessariamente prender parte per restituire alla nazione quella confidenza che ora loro manca con sì grave discapito dell'industria e del commercio. L'incertezzza dell'indomani deve sparire per lasciar luogo alla sicurezza nelle sfere diplomatiche e più ancora nel pubblico, che, in fin dei conti, paga il fio delle colpe e dell'impotenza di coloro che lo governano.

All'ordine d'idee da me esposte appartiene il breve articolo nel quale la *Patrie* del 12 parla dell'accordo generale che esisterebbe fra Parigi e Pietroburgo; le asserzioni di quel giornale sono lungi dall'essere un prodotto dell'immaginazione dello scrittore. Esse hanno serio fondamento.

Or bene, se esse sono vere, come v'è ragione di supporlo, non si può più rivocare in dubbio la risoluzione presa dalla Francia e dalla Russia di porre termine a tutte le questioni ora pendenti, e di radunare a tal uopo un congresso europeo che dovrebbe aver luogo nel mese di ottobre o, al più tardi, in quello di novembre.

Potrà l'Austria dispensarsi dallo intervenire a questo congresso, per così dire, supremo? Ma potrà essa prendervi parte senza aver riconosciuto il regno d'Italia? e potrà riconoscere il nuovo regno senza aver ammesso in principio non solamente la soluzione della questione romana, ma eziandio la soluzione più vitale per essa ed affatto *personale* della questione veneta?

Lascio a voi d'apprezzare queste considerazioni. I fatti ai quali esse si riferiscono saranno, a mio avviso, prima della fine dell'anno, la base dell'azione diplomatica dell'Europa.

LA BATTAGLIA DI RICHMOND

Il telegrafo ci ha già recato alcuni ragguagli intorno alla battaglia ch'ebbe luogo davanti a Richmond, ma nei dispacci dell'Agenzia Havas pubblicati dai fogli francesi giunti stamane ed in un dispaccio del *Times* troviamo nuovi ed interessanti particolari che stimiamo utile di riprodurre.

L'esercito federale contava nelle sue file 95,000 uomini; i confederati avevano ricevuti dei rinforzi considerevoli che facevano ascendere le loro forze a 185,000 uomini. Quantunque si calcoli che abbiano perduto dai 10 a 30 mila uomini, tuttavia colla superiorità del numero riuscirono a sbaragliare gli avversari dopo sette giorni di combattimento. Delle perdite dei federali non si fa menzione ma devono essere state anch'esse ben considerevoli. È questa una delle battaglie più micidiali che la storia rammenti.

Il generale dei confederati, Rhett, è stato ucciso. Due generali federali sono stati fatti prigionieri.

Appena si ebbe notizia di questa vittoria si fece a Richmond una grande illuminazione. I giornali del Sud affermano che i confederati hanno fatti 12,000 prigionieri e si sono impossessati di tutto il parco d'assedio di Mac Clellan, come pure di una grande quantità di provviste che potranno bastare per tre mesi ai bisogni dei confederati.

Il presidente Lincoln ha chiesto una leva di 300,000 uomini. Tutti i governatori degli stati del Nord hanno pubblicato dei proclami per chiedere delle truppe.

A Nuova York, il ministro della guerra ha vietata la pubblicazione di queste notizie. Alla Borsa regnava un gran panico; tutti i valori del governo sono caduti da 1 a 1|2 per cento.

L'idea d'una mediazione, secondo il dispaccio del *Times*, incominicierebbe ad ottenere favore presso una parte dei federali. Al *Cooper Institute* si tenne un *meeting* favorevole alla pace.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 17 LUGLIO

Presidenza MARZUCCHI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colla lettura del verbale dalla tornata antecedente che è approvato.

PRESIDENTE. S. M. ha ricevuto questa mattina la deputazione del Senato incaricata di presentare l'indirizzo di congratulazione pel matrimonio di S. A. R. la principessa Pia, e si è degnata di rivolgere ad essa cortesi ed affettuose parole di ringraziamento per la parte che il Senato ha preso a questo fausto avvenimento. Quindi la stessa deputazione venne ricevuta da S. A. R. la principessa Pia, la quale si mostrò oltremodo commossa per le dimostrazioni di devozione ricevute in questa occasione dal Parlamento. (*Applausi*)

Presta giuramento il senatore duca di Bovino.

DORIA interpella il ministro dei lavori pubblici intorno allo stato dei lavori della strada ferrata della riviera ligure. Si lagna che essi procedano con soverchia lentezza.

DEPRETIS (ministro) risponde che i lavori procedono alacremente per quanto lo consentono le condizioni affatto speciali di questa strada. Entra a tale proposito in molte spiegazioni:

DORIA si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del ministro.

Si procede all'appello nominale dal quale risulta che il Senato non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 15 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

PRES. Avverto i signori deputati di rispondere all'appello perchè i nomi di quelli che non rispondono saranno stampati nella gazzetta ufficiale.

PEPOLI (min. di agric. e comm.) presenta un progetto di legge.

MALENCHINI presenta una relazione.

Si comunicano degli omaggi.

Si concede un congedo di 20 giorni ad un deputato, ed uno di 3 giorni ad un altro.

PRES. Signori, voi ricordate come il presidente del Consiglio dei ministri ci avesse annunciato che questa mattina il Re d'Italia sarebbesi compiaciuto di ricevere lo indirizzo dalla Camera deliberato nella fausta occasione degli sponsali di S. A. R. la principessa Maria Pia di Savoia con S. M. Fedelissima il Re Don Luigi di Portogallo.

La presidenza e la deputazione della Camera hanno adempiuto il gratissimo ufficio.

S. M. il Re ci accolse con tale cortesia che mai la maggiore. Gli raggiava in fronte la gioia di principe insieme e di padre.

Non vi saprei ridire le parole amorevoli ch' Ei pronunciava in risposta al divoto nostro indirizzo.

Disse ch' Egli rendeva grazia alla Camera, la quale con tanta effusione di animi ha partecipato alla nuova letizia del suo cuore paterno. Disse che più specialmente rendeva grazie della premura onde la Camera avea decretato di offrirgli solenne testimonianza del contento e degli augurii della nazione. Disse che codesta premura è una conferma del costante affetto che unisce popolo, parlamento e principe: di quell'affetto, di quella concordia che è la vera causa delle sorti che l'Italia ha raggiunto, e a cui dovremo altresì gli avvenimenti che tuttavia ci rimangono a compiere. Disse che, quantunque non ci sia dato scorgere assai vicino il dì della piena soddisfazione dei nostri voti, Egli spera che quel dì non abbia ad essere lontano. Terminò esprimendo la fiducia che il Re Don Luigi, al quale s'impalma questa figlia carissima, sarà anch'Egli allegrato di quella luce che illumina il trono allora solo ch'è circondato dall'amore della nazione.

Appresso ciò, la presidenza e la deputazione ebbero l'onore di presentare l'omaggio delle vostre congratulazioni alla Regale Fidanzata, alla quale abbiamo affermato che Ella sarà lo splendore e lo amore del popolo Lusitano, così come la Augusta Sua Genitrice fu già lo splendore e l'amore di queste genti d'Italia.

Ed Ella con peregrina soavità di accenti, ci rispose che si sentiva commossa di tanta prova di devozione della Camera dei deputati, e che, pur allontanandosi dalla terra nativa, Ella avrebbe sempre serbato grata memoria del paese de' suoi Padri, e non avrebbe cessato mai di pregare il cielo fervidamente per la nostra felicità. (*Applausi*)

LAZZARO annuncia essere sua intenzione di muovere un'interpellanza al sig. ministro dell'interno sulle infelici condizioni della pubblica sicurezza e sul brigantaggio che infesta le provincie meridionali.

Osserva che sa benissimo essere la domenica il giorno destinato alle interpellanze, ma la seduta della domenica prossima verrà assai probabilmente assorbita dalle interpellanze Petruccelli; e quanto alla susseguente domenica è troppo lontana per riportare a quella la discussione sopra un argomento così urgente, senza dire del pericolo che la Camera sia già prorogata.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) acconsente che l'oggetto di simile interpellanza sia importante, ma dice che la votazione di leggi urgenti, come sarebbe quella delle ferrovie, contribuirà assai più che una discussione a frenare e ad estirpare il brigantaggio.

RICCIARDI è guarito dalla illusione delle interpellanze dacchè ha l'onore di sedere in Parlamento.

Propone una Commissione perchè studii accuratamente e profondamente i rimedii più atti ed opportuni a sradicare la mala pianta del brigantaggio. Ciò l'oratore ritiene più utile di qualunque discussione. L'unità sarà utopia finchè 50[m]. soldati dovremo tenerli occupati a reprimere il brigantaggio.

PRES. domanda se la Camera voglia alterare il suo ordine del giorno per dar luogo alla discussione sulla mozione Ricciardi.

(Voci: no, no).

BRUNO parla in merito alla interpellanza annunciata dall'on. Lazzaro.

PETRUCCELLI invita il ministro dell'interno a voler far pubblicare i dispacci ufficiali relativi alla pubblica sicurezza ed al brigantaggio per togliere le esagerazioni che risultano dalle informazioni private.

RATTAZZI (ministro dell'interno) non gli sembra opportuno che il giornale ufficiale si occupi a dare troppo minute particolarità dacchè il brigantaggio è ridotto a minime, cioè alle ordinarie proporzioni.

LAZZARO. Le leggi, come quelle sulle ferrovie, sono certamente importanti; ma, quando le avremo votate, ci verrà del bel tempo per costrurre queste ferrovie, ed ammesso pure le importanti loro felici conseguenze, queste sono abbastanza remote per non potersi affidare unicamente ai loro benefici effetti.

Rimedi più pronti ci vogliono e più radicali per il male del brigantaggio.

La fiducia che l'on. ministro dell'interno dimostra nelle tenui dimensioni a cui il medesimo sarebbe ridotto, sono smentite da innumerevoli privati carteggi che di là provengono.

DEBONI appoggia il preopinante.

CHIAVES. Le interpellanze non devono produrre delle semplici discussioni; sopra di esse conviene venire a delle pratiche conclusioni. Fatti vogliono essere precisi e determinati, non generiche teorie e fatti vaghi.

Conclude perchè venga rigettata la interpellanza Lazzaro.

(Voci: all'ordine del giorno).

LAZZARO. Parlerò contro l'ordine del giorno. Io apporterò fatti nelle mie interpellanze. Discuterò il sistema del ministero, a cui contrapporrò il mio. Domanda che venga fissata la sera del giovedì per la discussione sulla sua interpellanza.

BONGHI appoggia la mozione Lazzaro, e dice che l'on. Rattazzi anche in Senato rispose nulla a simile interpellanza sulla condizione del brigantaggio.

RATTAZZI (ministro) replica essere tanto vero che rispose, ed in modo soddisfacente, che non si propose neppur un ordine del giorno motivato.

Del resto, sui beneficii che apporterà la costruzione delle ferrovie, dimostra che quando migliaia e migliaia di operai vi saranno impiegati, sarà il miglior modo di distorli dall'assassinio e dalla rapina.

La chiusura è proposta ed approvata.

RATTAZZI torna a parlare dell'incidente di ieri relativo al progetto di legge per l'armamento della guardia nazionale, dicendo che ha esaminato presso il suo ministero il carteggio corso fra il ministero medesimo e la Commissione incaricata della relazione su questa legge, dal quale carteggio ed atti annessi risulterebbe che il ripetuto ministero comunicò quanto gli venne dalla medesima richiesto.

GALLENGA risponde qualche cosa, a cui

RATTAZZI (ministro) replica ancora.

PRES. Quello che si è detto su questo speciale argomento dimostra la convenienza che le Commissioni comunichino col ministero pel tramite della presidenza, e non per quello degli ufficiali subalterni del potere esecutivo.

Ciò sia d'avviso per l'avvenire. Alcuni deputati avevano mostrato il desiderio di conoscere lo stadio in cui si trovano parecchi progetti di legge presso gli ufficii, il presidente dà alcuni ragguagli in proposito, i quali provocano lunghe spiegazioni per parte dell'on. LANZA, presidente del 9° ufficio.

D'AYALA domanda che vengano posti all'ordine del giorno della Camera i due progetti di legge relativi l'uno ai lavori topografici nelle provincie meridionali, l'altro per ispese straordinarie in edifizii militari, di cui ebbe l'onore di presentare le relazioni.

La Camera acconsente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sopra il progetto di legge per riduzione di tasse scolastiche nelle università e negli istituti universitarii.

La discussione viene ripresa al punto in cui ieri fu sospesa, cioè sull'emendamento proposto dall'onorevole Mancini all'art. 2 del progetto.

SALARIS propone un emendamento all'art. 2, così concepito:

« A datare dal 1° gennaio 1863 gli stipendi dei professori ordinari nelle università governative saranno stabiliti come segue:

« Nelle università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino — per i professori che contano 10 e più anni di servizio in L. 6000 — per gli altri in L. 5000.

« In quelle di Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Parma e Siena — per i primi L. 3600 — per i secondi L. 3000.

« Tali stipendii si accresceranno di un decimo ad ogni 5 anni di effettivo servizio nell'insegnamento, computando i quinquennii dal 1° gennaio 1852.

« In ogni caso gli aumenti non andranno oltre le L. 6,000.

« Coloro però che a detta epoca fruiranno già di uno stipendio maggiore di quello sovra stabilito, saranno compensati della differenza con un assegnamento personale, il quale andrà proporzionatamente riducendosi in ragione dello accrescersi dello stipendio normale, e cesserà ove sia conguagliato o superato pegli aumenti progressivi.

« Sono abolite le propine ed ogni altro diritto che ne tenesse luogo per i professori.

« I direttori di gabinetto, laboratorii e cliniche, oltre allo stipendio normale nella qualità di professori, avranno un assegno speciale, che non potrà mai essere minore di L. 500, nè maggiore di L. 1000.

« Il regolamento stabilirà il ruolo organico di tali assegni. »

MANCINI ritira il suo emendamento, in riserva di riprenderlo nel caso che la Camera rigetti quello Salaris.

Il Ministro e la Commissione accettano pure quest'ultimo.

D'AYALA parla sopra questo emendamento.

SANGUINETTI propone la seguente aggiunta all'emendamento Salaris:

« Nulla è innovato per la facoltà teologica. »

AUDINOT a nome de' suoi colleghi onorevoli Minghetti e C. Berti Pichat dichiara che ritira il comune emendamento a condizione che venga accettato dalla Camera quello Salaris.

MATTEUCCI (ministro della pubblica istruzione), BONGHI, MANCINI ed altri oratori continuano a ragionare sul merito di questo emendamento.

(Voci. Ai voti, ai voti).

Il ministro della pubblica istruzione e la Commissione accettano l'aggiunta Sanguinetti all'emendamento Salaris.

È quindi approvato l'art. 2 concepito come sopra:

Si passa all'art. 3.

PIRONTI svolge il seguente emendamento da lui proposto:

« Sono ammessi all'insegnamento gratuito, e quindi esenti da tasse, i non abbienti. Sono riputati tali coloro che nulla posseggono, od il cui imponibile fondiario sia al di sotto delle lire sessanta, od i figli di coloro che, avendo una proprietà, la rendita annua, divisa fra' componenti la famiglia, non eccede le lire quaranta per testa.

« Pe' figliuoli degli esercenti una professione, un commercio, un'industria, questo dato sarà calcolato al doppio.

« I certificati di non abbienza saranno rilasciati dalla giunta municipale e verificati dal prefetto o sotto prefetto e dall'ispettore delle scuole del circondario. Questo certificato costituirà il titolo di esenzione dalle tasse. Può il Consiglio di pubblica istruzione, in caso di dubbio, verificare gli attestati di non abbienza. »

BOGGIO crede incompleto l'emendamento Pironti e preferisce l'art. 123 della legge Casati, il quale stabilisce che possano essere esenti da tassa solo i giovani *segnalati* e poveri. Inoltre è d'avviso che l'emendamento Pironti rende necessarie troppe formalità, da adempiersi dai non abbienti, e quindi contrarie allo scopo che si vuole dal Pironti ottenere.

SANGUINETTI propone che rispetto all'esenzione del pagamento delle tasse debba continuare ad essere in vigore l'art. 123 della legge Casati.

PIRONTI rinunzia al proprio, e si accosta allo emendamento Sanguinetti.

Si pone ai voti lo emendamento Sanguinetti, che è approvato.

Cominciasi a discutere sull'art. 3, che, stante l'approvazione dell'emendamento Sanguinetti, diventa art. 4, ed è il seguente:

« Art. 4. Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà l'uniforme ordinamento degli studii e sistema d'esami in tutte le università governative.

« Il predetto regolamento sarà compilato, sentito il parere di tutte le facoltà, da una Commissione presieduta dal ministro di pubblica istruzione e composta di sedici membri, di cui otto di nomina regia, quattro eletti dal Senato del regno e quattro dalla Camera dei deputati, e dovrà essere sottoposto alla sanzione del Parlamento nella sessione dell'anno 1866. »

GIORGINI propone l'ordine del giorno pregiudiziale su questo articolo.

PETRUCCELLI invita il ministro a dichiarare all'assemblea le idee cardinali che serviranno di base al regolamento che egli, in forza dell'art. 4, dovrebbe fare.

MATTEUCCI espone alla Camera i punti principali da trattarsi nel regolamento ch'egli intende fare per l'insegnamento superiore.

MANCINI svolge un'altra proposta pregiudiziale sull'art. 4, che a suo avviso è incostituzionale.

Ad un interminabile discorso dell'on. Mancini la Camera non può contenersi dal dare segni di impazienza e di noia.

RATTAZZI (pres. del Consiglio) vorrebbe che non si deviasse più oltre dalla questione, la quale si limita a che il ministero venga autorizzato a fare un regolamento, e non una legge; quindi se nel compilare quello invadesse il campo proprio di questa, avreste sempre, o signori, aperto l'adito a reclamare contro simile misura.

BOGGIO propone un emendamenso che è:

« Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà la durata, l'ordine, la misura degli insegnamenti, e il modo degli esami e delle università governative. »

MATTEUCCI (min. dell'istr. pubb.) accetta la proposta Boggio.

Si pone ai voti l'emendamento Boggio che così è sostituita all'art. 4°

È approvato.

Si passa all'art. 5° provvisorio,

Il ministero lo accetta.

La Camera lo approva.

Si legge la proposta Alfieri.

ALFIERI vorrebbe che la legge sulle tasse universitarie che ora si finisce di discutere debba avere vigore solo un anno, affinchè il ministro sia in tal modo costretto di presentare nella prossima sima sessione un progetto di legge organica per l'istruzione.

La Camera respinge l'emendamento Alfieri.

PESSINA parla per una mozione d'ordine.

Si pone ai voti l'articolo del deputato Alfieri.

Non è approvato.

MANCINI propone un ordine del giorno.

È approvato.

Si legge la tabella che deve far seguito all'articolo 1°.

È approvata.

Si procede alla votazione a squittinio segreto sul complesso della legge.

Risulta che la Camera non è in numero. Si prevengono i signori deputati che domani al tocco preciso si procederà all'appello nominale; e che i nomi degli assenti verranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

L'ordine del giorno della seduta di domani porta la votazione a scrutinio segreto sul complesso della legge per riduzione delle tasse universitarie, indi lo svolgimento delle proposte di legge dei deputati Petrucelli e Crispi ecc.

La seduta è levata alle ore 6 pomeridiane.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Alcune nomine nell'ordine giudiziario;

2° Un R. decreto 21 aprile 1862 che ha aumentato la tabella di formazione del corpo del treno di:

1. Luogotenente colonnello per ogni reggimento, e diminuita di:

1 Maggiore pure per ogni reggimento;

3° Un R. decreto 6 maggio scorso che riordina i quadri del personale della Direzione generale dei depositi cavalli stalloni, e di ciascun deposito, approvati col R. decreto dell'11 agosto 1860;

4° Un R. decreto 18 giugno che stabilisce la forza del corpo dei carabinieri reali. Il corpo è diviso in 14 legioni. Gli ufficiali ascendono a 333: la bassa forza a 19369;

5° Un R. decreto 29 giugno scorso che divide in categorie i magazzini delle sussistenze militari;

6° Alcune nomine e disposizioni nella R. Marina.

Telegrafi. I proventi dei telegrafi nel mese di giugno scorso ascesero a L. 219,177 25.

Quelli del primo semestre 1862 a L. 1170633 80.

Credito fondiario. Sentiamo che i banchieri Bischoffsheim, Goldsmith, Trivulzi, ecc., di Francia, hanno presentato al sig. ministro di agricoltura e commercio un progetto di società di credito fondiario, secondo il quale si rinuncerebbe allo imprestito di 10 milioni e si ridurrebbe la quota per le spese d'amministrazione, ecc. Non sappiamo quale accoglienza sia stata fatta a quella proposta.

Parlando di credito fondiario, siamo in obbligo di annunziare un opuscolo del conte di Pomaret, sugli imprestiti ipotecari, il quale è in vendita dai librai Giannini e Fiore. Il signor di Pomaret propugna l'istituzione di una società mediatrice tra il proprietario ed il capitalista, di una società di assicurazione pel capitalista. Vi hanno idee originali svolte con molto brio.

NOTIZIE POLITICHE

La Commissione della Camera dei deputati incaricata di riferire sulla legge per la concessione delle strade ferrate napolitane, prosegue i suoi lavori. Essa si è mostrata ad unanimità contraria alla cessione alla Compagnia del tronco di strada ferrata da Voghera a Piacenza, ora appartenente allo stato.

—

La *Gazz. officiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 15 luglio:

Il conte di Rechberg assicurava alla Camera dei signori che l'Austria faceva pratiche per entrar a parte dello *Zollverein*. Fu pubblicato ieri, in numero di 150 esemplari, un opuscolo a favore del mantenimento delle truppe estensi sul territorio austriaco.

Si legge nel bollettino della *Patrie* del 14:

La notizia da noi data d'una conferenza fra i sovrani di Francia, Prussia e Russia, è confermata dai principali organi della pubblicità europea.

Alcuni giornali tedeschi annunziano che questa conferenza avrà luogo a Bruhl, presso Colonia; altri ch'essa si terrà a Baden. Noi crediamo più probabile questa seconda versione, a cagione del carattere privato della conferenza stessa.

Crediamo però che riguardo al luogo del convegno nulla ancora sia stato stabilito.

Si legge nella *Patrie* del 16:

Si assicura che la squadra russa deve visitare, verso il fine dell'estate, i principali porti italiani del Mediterraneo e dall'Adriatico.

Si dice che, in questa occasione, avranno luogo in que' porti grandi feste.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 15 *luglio*.

Il *Daily-News* pubblica un articolo relativo alla notizia, data dalla *Patrie*, d'un'alleanza conchiusa tra la Francia e la Russia.

La *Patrie*, dice il *Daily News*, afferma che l'alleanza è stata conchiusa per la questione dei cristiani in Oriente e che la Francia e la Russia sono da gran tempo d'accordo a questo riguardo. Noi non prestiamo fede alle notizie di quest'alleanza, ma se veramente esistesse, essa diverrebbe pericolosa solamente nel caso che assumesse una forma aggressiva contro la Turchia. Ora, nè la Russia nè la Francia sono preparate a ciò.

La *Patrie* assicura inoltre che l'alleanza franco-russa ha eziandio per oggetto gli affari d'Italia. Noi non crediamo che queste potenze desiderino il bene, l'unità ed il consolidamento dell'Italia: esse vogliono soltanto servirsene per l'esecuzione de' loro disegni contro l'Austria.

L'asserzione della *Patrie*, relativa alla Danimarca, non ha alcun fondamento, giacchè l'Inghilterra e l'Austria sono, al pari della Francia e della Russia, d'accordo per mantenere l'integrità della Danimarca.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Palermo, 16 *luglio*.

Garibaldi è partito oggi per Trapani.

Milano, 16 *luglio* (*sera*).

Una dimostrazione con grida di *viva Garibaldi*, tentata da pochi, suscitò qualche fermento. La guardia nazionale e la popolazione tennero un contegno lodevolissimo. Le autorità avevano date le opportune disposizioni, quindi la dimostrazione non trasmodò in eccessi.

Napoli, 17 *luglio*.

I Principi assistettero a Castellamare al varamento della pirocorvetta *Etna*. Visitarono i lavori già avanzati per le fregate *Gaeta* e *Messina*. Ritornarono a Napoli alle 3 pom.

Ieri il principe Umberto rispose ad un indirizzo presentatogli dal generale Tupputi in nome degli ufficiali della guardia nazionale, che egli sapeva quanto la guardia nazionale avesse operato nei momenti difficili, e che essa avea ben meritato le medaglie che decorano le sue bandiere.

Londra, 17 *luglio*.

In un banchetto dato in onore del ministro Rouher, Gibson ne era il presidente, portò un brindisi alla salute dell'imperatore. Rouher disse che l'imperatore prese sopra di sè la responsabilità diretta e personale del trattato di commercio franco-inglese, il quale è un pegno lealmente dato per un'alleanza necessaria alla pace del mondo.

Parigi, 17 *luglio*.

	luglio 16	luglio 17
Fondi francesi . . 3 0[0]	68 50	68 30
Id. id. . . . 4 1[2] 0[0]	97 15	97 75
Consolidati inglesi . 3 0[0]	92 7[8]	93 —
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0[0]	74 —	74 —
Prestito italiano 1861 5 0[0]	71 35	71 10
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	827	822
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	372	371
Id. Id. Lomb.-Venete	610	608
Id. Id. Romane .	335	335
Id. Id. Austriache	493	491

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
17 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0]	G. p. d. B.	— —	71 25 31 ag.
» »	Matt.	. 71 25	71 45 31 ag.
Id. 1849	Matt.	. 71 —	— —
1851 5 0[0] . .	Matt.	. 83 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

16 luglio.

Consolidati 5 per 0[0], in contanti . 71 08

NUOVO TRATTATO ELEMENTARE
DI ANATOMIA DESCRITTIVA
E
DI PREPARAZIONI ANATOMICHE
per **A. JAMAIN**

seguito da un *Sommario di Embriologia*

per **A. VERNEUIL**

Seconda edizione corretta ed accresciuta con 200 figure intercalate nel testo.

Un grosso volume in-8° piccolo di bella e nitida edizione per L. 12 it.

Vendibile in Napoli presso il libraio Giuseppe Marghieri, strada Monte Oliveto, n. 37, primo piano. — Mediante vaglia postale di L. 12 a favore del suddetto si avrà franco per posta il volume suddetto.

L'arte di piacere e di farsi amare
Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'*Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.ne
103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

SCIROPPO LAROZE
Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrie, acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore-prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze.* Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, *n.* 39 *bis.*

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in Torino da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Coltamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

SOLUZIONE **anti-ulcerosa** E PROFILATICA — **GUARIGIONE** **igienica pronta** ED INFALLIBILE

Specialità del prof. DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e Inghilterra.

MALATTIE SEGRETE.
Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione* **L. 5.** — Nelle farmacie Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll' olio essenziale del *Maticc*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl' infestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 3 25.

Bella Locanda a Parigi
HOTEL DE RUSSIE
2, Boulevard des Italiens, 2

Posizione unica, eleganza, economia combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

TINTURA ANGLÈS PER TINGER DA SÈ PRONTAMENTE IN DIVERSI COLORI I CAPELLI E LA BARBA, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo del celebre chimico ***J. J. Anglès***, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 10, e presso gli altri principali parrucchieri.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l' appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall' apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Lavéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

CAPSULE MOTHES
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

La salute ristabilita mediante l'
ACQUA di LECHELLE
pettorale e **rinnovatrice** del **sangue**; guarigione certa col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, catarri, asma, bronchiti, palpitazione di cuore, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi e di ogni genere di emorragie.

Vendesi nelle principali farmacie d'Italia. Il sig. Lechelle, in vista delle numerose contraffazioni, avverte i malati per loro sicurezza che le boccette debbono essere sigillate collo stemma di Ippocrate.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE
Unico premiato con medaglia di 1a classe

via Cavour, 9, Torino.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU
per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. Foucher**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO
Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

VITALINE STECK
La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA
economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Colfamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizliardi. *Lodi*, G. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Gosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso; *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia

in scatole di latta inuolte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr.	2	50
»	1	»	4	50
»	2	»	8	»
»	5	»	17	50
»	12	»	36	»

Qualità soprafina			
Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
»	2	»	18
»	5	»	38
»	10	»	62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

CREMA DI TURCHIA Questo predotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbones